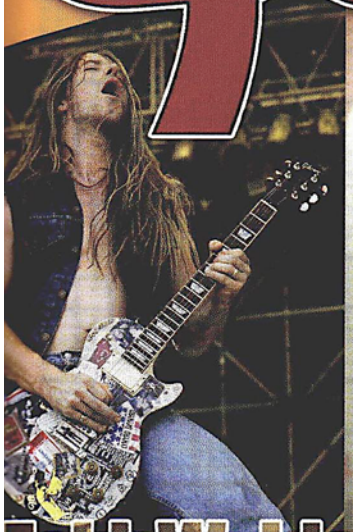
Guitar Club

per le strade di GLASGOW

Maggio 2005 n. 5
anno XXII sped. in abb. post. 45%
comma 20 b - Art 2 - L. 662/96
filiale di Milano
6,00€



Zakk Wylde
Black Label Society

Ron Carter
The Golden Striker

STEVE VAI
Real Illusions: Reflections

50005>
9 771122 669000

RAGGI X: FENDER - HUGHES & KETTNER - ORANGE - YAMAHA

due parole sullo shuffle...

Salute a voi, bassisti e non! Oggi vorrei parlarvi di ritmo ed in particolare di una pulsazione molto frequente nel blues, ma anche ne pop, rock e jazz: lo *Shuffle*.

Con questa parola, che letteralmente significa *trascinare* si vuole indicare un particolare andamento ritmico (portamento) nel quale l'unità di tempo (la semiminima nel 4/4) viene suddivisa in terzine ed *il beat è come fosse sospinto in avanti...*

Per capire questo concetto prendiamo in considerazione una cellula ritmica elementare, la duina di crome. In un *portamento shuffle la duina di crome deve essere interpretata come una terzina in cui la prima nota è di durata doppia rispetto alla seconda*, come vedremo in seguito.

Provate a fare il seguente esercizio, contare lentamente: *1-2-3 1-2-3 1-2-3 1-2-3* e, contemporaneamente, suonare la corda a vuoto MI solo in corrispondenza dei numeri *1* e *3*. Ne deriva un andamento ritmico strascicato, indolente... Questa pulsazione si innesta felicemente in ogni stile musicale, dando luogo a interessanti soluzioni ritmiche come ad esempio il rock-shuffle (si ascolti il brano *One of These Days* dei Pink Floyd), il funky-shuffle, lo swing-shuffle e così via. Nei tre esempi teorici che ho elaborato si pone l'accento sul problema scrittura/interpretazione.

Dal momento che una scrittura in terzine di una frase di andamento shuffle risulterebbe assai sconveniente, si preferisce in questi casi adottare la notazione in ottavi di uguale durata, ma porre all'inizio del brano un'indicazione che dia all'esecutore il corretto metro interpretativo:

Proprio in virtù di questa indicazione preliminare, la prima battuta di ciascuno dei tre esempi non va suonata così come scritta, ma interpretata come segue (battute 2 e 3 di tutti gli esempi). Prima di passare alla lettura dei riff di basso vi consiglio di assimilare bene questa parte teorico-pratica...

Esempio 1

Notazione — *Interpretazione*

Esempio 2

Notazione — *Interpretazione*

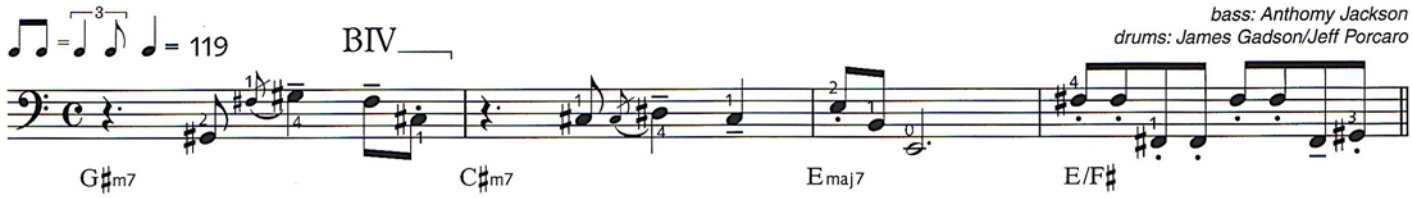
Esempio 3

Notazione — *Interpretazione*

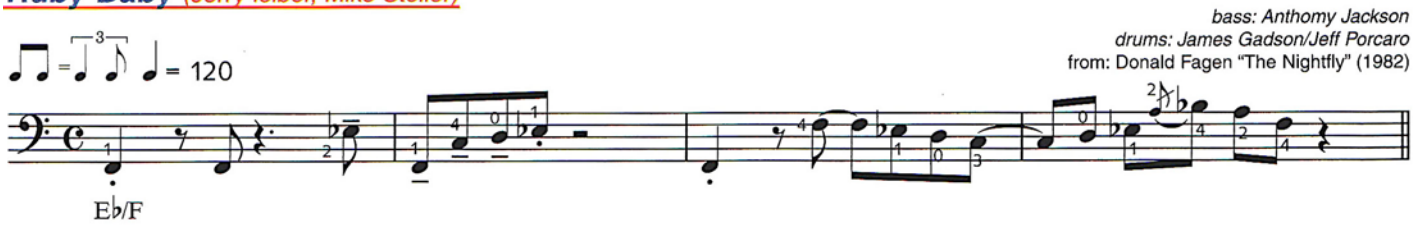
I 4 riff che vi propongo oggi risalgono tutti allo stesso periodo, primi anni '80, nel pieno della stagione *fusion*. Tre dei quattro riff sono eseguiti (e presumo concepiti) dallo stesso artefice, il grande bassista **Anthony Jackson**. A lui si deve il merito di aver dato voce, tra i primi, alle potenzialità del basso elettrico a sei corde ed anzi, egli è colui che ha preso parte attiva nella progettazione del Ken Smith/Jackson.

I.G.Y. e *Ruby Baby* sono tratti dallo splendido album *The Nightfly* di Donald Fagen, un musicista tra i primi a credere in una possibile e felice sintesi del jazz con il pop. Nel disco, curatissimo negli arrangiamenti e nell'incisione, figurano nomi altisonanti del jazz statunitense: Brecker Bros, Larry Carlton, Marcus Miller, Greg Phillinganes e, soprattutto, mi preme citare il compianto batterista Jeff Porcaro, grande specialista dello shuffle.

I. G. Y. *(Donald Fagen)*

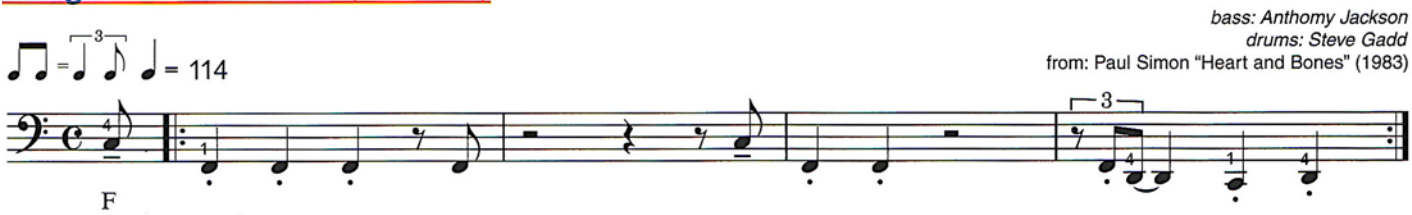


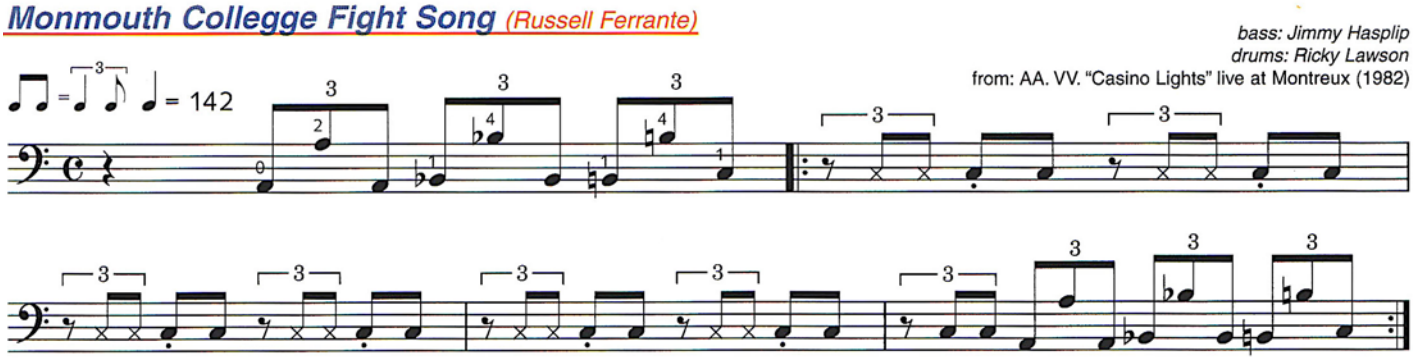
Ruby Baby *(Jerry leiber, Mike Stoller)*



Song About the Moon, di Paul Simon, tratto dall'album *Heart and Bones* è una folk-song dal groove morbido e disteso; alla batteria il grande Steve Gadd, maestro nello shuffle. Dai tre riff a firma Jackson si può desumere una sofisticata essenzialità e soprattutto una cerebrale attenzione verso la punteggiatura, ogni nota è puntualmente assecondata in tutto il suo percorso sonoro ed il balance all'interno della frase tra suoni legati e suoni staccati è perfetto. Segnalo il bell'uso delle acciaccature nei primi due brani.

Song About the Moon *(Paul Simon)*



Monmouth College Fight Song è invece un funky-shuffle dei leggendari YellowJackets, contenuto nell'album *Casino Lights*, che documenta una live performance svoltasi a Montreux nell'82 con alcuni tra i più noti protagonisti della fusion di allora (Carlton, Sanborn, Mainieri, Jarreau...). **Jimmy Haslip**, dall'approccio muscolare, condisce il riff dell'intro con numerose ghost notes che innalzano il groove. Buon divertimento!

Monmouth Collegge Fight Song *(Russell Ferrante)*